

A COLLOQUIO CON MASSIMO CASTAGNARO

Una fitta agenda di lavoro con l'Università

Le Facoltà sono “ex” come tante, obsolete, logiche di scontro. Oggi, il rapporto con le nostre Università, così destrutturate dal contenimento finanziario e dall'imperativo della qualità, è cambiato. L'interlocutore è un'Autorità con la quale la Fnovi ha tanto lavoro da fare.

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Ho voluto fare una chiacchierata in pubblico con Massimo Castagnaro, docente e collega molto stimato, che ringrazio per le sue risposte. E soprattutto per le sue aperture al mondo professionale dopo che la riforma Gel-

mini e la scomparsa delle Facoltà ci hanno messo di fronte a scenari nuovi. Ho iniziato a pensare che la dialettica tra Accademia e Professione debba ripensarsi radicalmente e confrontarsi su logiche nuove. Su questo il prof. Castagnaro mi ha risposto così: “Credo che la logica su cui confrontarsi sia quella della qualità che non può essere adeguatamente sviluppata se non nella fiducia reciproca. Senza questi due elementi, qualità e fiducia, è tutto più difficile”. Vorrei sottolineare la parola “fiducia” ed estenderla a tutto il piano di lavoro comune che emerge da questo colloquio, pensando agli studenti e ai

neo-laureati, al loro bisogno di saperi nuovi richiesti dall'evoluzione della sanità, dell'economia zootecnica e alimentare. Settori macroscopici della nostra produzione nazionale non sono coperti dalla formazione universitaria. È un problema cruciale per la Fnovi che deve garantire alla società medici veterinari culturalmente attrezzati. Sottoscrivo l'esortazione del prof. Castagnaro: “Occorre affrontare seriamente ed insieme il problema delle specializzazioni *post lauream*”.

Gaetano Penocchio - Massimo, cosa rappresenterà l'Anvur per i nostri corsi di laurea e cosa farà per loro?

Massimo Castagnaro - L'elemento più importante che intende sviluppare l'Anvur è una cultura della qualità basata sull'autovalutazione, sull'identificazione di punti di forza e di debolezza delle attività didattiche, di ricerca e di servizio al territorio (terza missione) degli Atenei. In questa logica bisogna dire, con un certo orgoglio, che i corsi di laurea in Medicina Veterinaria hanno iniziato, magari inizialmen-

Massimo Castagnaro è Ordinario di Patologia Generale e Anatomia Patologica veterinaria all'Università di Padova. Dopo aver coordinato la Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Veterinaria, nel 2011 il Consiglio dei Ministri l'ha nominato componente del Consiglio Direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. L'Anvur dovrà valutare la qualità degli atenei e degli enti di ricerca (<http://anvur.miur.it>)



te con timore ma sicuramente con molta fatica, un percorso di qualità riconosciuto da tutti gli esperti di valutazione. Si può dire in un certo senso che il metodo Eaeve può servire da punto di riferimento per l'Anvur. In ogni caso occorrerà che i nostri corsi e i dipartimenti di riferimento, o le Scuole dove queste esistono, continuino in questo senso fino ad arrivare ad un sistema permanente di miglioramento della qualità (Assicurazione interna della qualità).

G.P. - **Pensi che l'Anvur possa formalizzare dei criteri nazionali di valutazione del corso di laurea in medicina veterinaria? E in ogni caso come si rapporta al sistema Eaeve?**

M.C. - Credo che la cosa migliore che possa fare l'Anvur rispetto ai nostri corsi di studio sia quello di adottare come requisiti quelli stabiliti dalla Eaeve. Abbiamo già avuto incontri in questo senso con alcuni coordinatori della Eaeve e cercheremo di arrivare a delle modalità chiare di riconoscimento della loro attività.

G.P. - **L'Eaeve chiede di investire in strutture didattiche ospedaliere. Ci attendiamo di non assistere alla nascita di strutture costrette a scendere sul mercato per sostenersi e crediamo sia tempo di dare loro una regolamentazione che ne connoti la finalità eminentemente formativa. Cosa ne pensi?**

M.C. - Gli ospedali didattici hanno come scopo quello di permettere agli studenti di acquisire abilità e competenze utili per il veterinario del "primo giorno". Da una parte non è possibile pensare che un'attività simile non stia in piedi eco-

nomicamente con le proprie gambe. Soprattutto di questi tempi. È altrettanto chiaro che questo introduce elementi di frizione con il mondo professionale. Forse proprio la regolamentazione degli ospedali didattici è uno dei tavoli di prova più importanti per il dialogo con la Professione perché la qualità del laureato è una cosa troppo importante. Non possiamo scherzare con il nostro capitale umano. Apriamo un tavolo di dialogo operativo su questo.

G.P. - **Il nostro corso di laurea è costoso, abbiamo già visto Atenei ricorrere a forme di tassazione supplementare nel momento in cui è richiesto di fare grandi sforzi per la qualità. Come si concilieranno gli obiettivi di qualità con i finanziamenti a disposizione?**

M.C. - Certo il nostro corso di laurea è costoso e i Rettori lo sanno bene. Qualità e finanza dovranno essere conciliati all'interno delle strategie economiche e di rapporto con il territorio, sia nazionale che internazionale, dagli stessi Atenei. Forse la federazione tra ex-facoltà in sedi geograficamente vicine può essere una soluzione che deve però essere proposta e perseguita in modo libero dagli Atenei.

G.P. - **Abbiamo ridotto il numero programmato ma non siamo ancora intervenuti efficacemente sulla qualità di quel numero. Mi riferisco all'orientamento in fase di accesso e al test d'ingresso. Qualcuno propone una sorta di biennio in cui chiarirsi le idee e capire se si è scelta la carriera professionale giusta, qualcun altro vuole differenziare i test al fine di selezionare profili diversi di futuri**

medici veterinari. Come interverresti?

M.C. - Una soluzione già pronta non c'è. Il problema di fondo è cercare di selezionare i candidati più "tagliati" per la professione e meglio motivati. Purtroppo oggi il test di ingresso, essendo carente su questo, fa solo una selezione "generica" su conoscenze e intelligenza, spesso astratta. Indubbiamente come metodo quello di fare selezione sui risultati acquisiti sul campo, il metodo cioè di operare la selezione dopo uno o due anni, è il migliore. Ha però due grosse controindicazioni. La prima è che chi viene escluso dal proseguimento degli studi ha perso del tempo prezioso; la seconda è che ammettere tutti i possibili candidati è numericamente impossibile. Credo che l'unica opzione realmente percorribile sia insistere sullo sviluppo di test di ingresso in grado di meglio selezionare le motivazioni e le inclinazioni.

G.P. - **Hai affermato che l'Università forma il medico veterinario e non uno "specialista in". Credi che si possa favorire già durante il corso di laurea qualche forma di indirizzo settoriale della formazione?**

M.C. - Sì, vedo bene l'idea di far vedere allo studente settori professionali poco ambiti o poco conosciuti attraverso percorsi didattici settoriali. Tuttavia questo non deve contrastare con la necessità che tutti i laureati abbiano una preparazione di base adeguata a permettergli di prendere, dopo la laurea, percorsi di vera specializzazione. In questo senso le istanze che vengono dalla Professione sono da tenere in considerazione.

G.P. - **Credo di poter dire che**

l'insegnamento dell'etica professionale ci trova concordi e impegnati. Penso al corso di Bioetica che abbiamo appena inaugurato, ma anche all'auspicio che questa materia entri stabilmente nel corso di laurea. L'Università che significa attribuisce a questi aspetti della formazione?

M.C. - Credo che le basi di bioetica siano oggi indispensabili per cogliere in modo adeguato e nella giusta prospettiva numerosi e decisivi problemi della Professione. Ho recentemente incontrato una oncologa veterinaria statunitense che da molti anni lavora in questo settore nella zona di Los Angeles. Non posso entrare nei dettagli per questioni di spazio, ma devo dire che mi ha lasciato stupefatto il suo approccio al paziente oncologico terminale, oltre che da conoscenze strettamente "tecniche", sia dettato e intriso di precisi elementi di bioetica applicata. Pensiamo infine solo a tutte le interessanti e scottanti problematiche legate al rapporto tra la Professione ed il mondo degli animalisti.

G.P. - **Questo esame di Stato è profondamente insoddisfacente per l'Ordine professionale. Non deve essere un momento di selezione, ma certamente non tutti entrano nell'Albo con lo stesso grado di consapevolezza professionale. Una maggiore presenza degli Ordini nelle Commissioni esaminatrici, così come la predisposizione condivisa degli argomenti delle prove aiuterebbero a connotare in modo diverso l'abilitazione.**

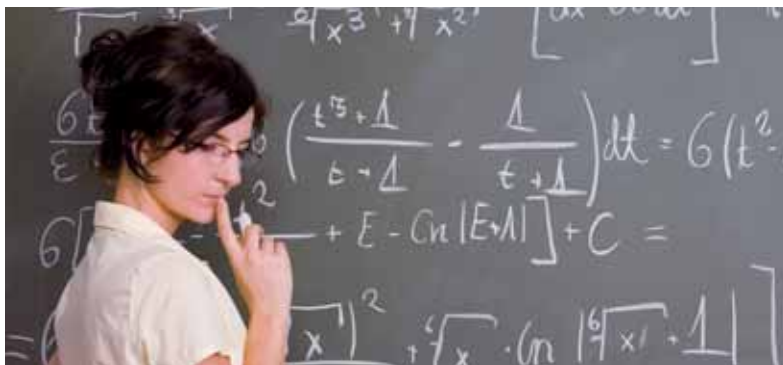
M.C. - Condivido i problemi che sollevi, soprattutto quello relativo

alla disomogeneità con cui a livello nazionale viene affrontato l'esame di Stato. In questo senso occorre continuare nella strada per identificare in modo operativamente uniforme le modalità per la verifica di quello che il nostro laureato deve sapere e saper fare. Ci sono troppe difformità a livello nazionale. Risolto questo punto una più qualificata presenza degli Ordini è da condividere.

G.P. - **Le lauree brevi preoccupano, c'è il timore che immettano nel mercato occupazionale figure senza identità eppure fortemente erosive delle pre-**

rogative del laureato quinquennale. Non pensi che gli Atenei debbano sentire la responsabilità di non danneggiare i loro stessi laureati?

M.C. - Se la qualità dei laureati in Medicina Veterinaria si alza è possibile identificare e strettamente regolamentare figure professionali già esistenti in altri paesi. In Italia sono già stati organizzati corsi per infermiere veterinario o per tecnici veterinari. Credo che però proprio perché si sente una responsabilità nei confronti degli studenti e del Paese, di queste cose occorra discutere insieme con la Professione. ●



ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO

Ministro Profumo, ora tocca a lei

Fra giugno e luglio si svolgeranno le prove di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e negli atti ministeriali non c'è traccia della nostra classe di insegnamento. Il Ministero dell'Istruzione e dell'Università sta per abilitare oltre 20 mila docenti in tutta Italia, attraverso i cosiddetti tirocini formativi attivi, ma alle prove non sembrano ammessi i laureati in medicina veterinaria. La Fnovi ha scritto al Ministro **Francesco Profumo** per avere spiegazioni. Il presidente **Gaetano Penocchio** ha chiesto "quale criterio ispiri la selezione di profili docenti adeguati ai compiti di educazione delle future generazioni", se i medici veterinari sono esclusi dalle abilitazioni e se ad essi si preclude l'insegnamento di materie confacenti come scienze degli alimenti. L'esigua possibilità di accesso alle docenze per i laureati in medicina veterinaria ripropone l'urgenza di correttivi normativi (cfr. 30giorni n. 1, gennaio 2011) e di una riflessione "sull'imbarazzante circostanza - scrive il Presidente Fnovi al Ministro - che nel corpo docente nazionale non entrano le risorse intellettuali proprie dei laureati in medicina veterinaria". Il Ministro **Gelmini** non ha fatto in tempo a riordinare le classi di insegnamento. Questo Governo cosa intende fare?